1532

807/810

THE GIFT OF
LESSING J. ROSENWALD
TO THE LIBRARY OF CONGRESS

LAOPERI
NA
di Ludouico Vicentino, da
imparare di
scriue=
re
littera can=
cellare sf=
cha

IL MODO
&
Regola de' scriuere' littera
corsiua
ouer Cancellaresca
nouamente' composto per
LVDOVICO
VICENTI=
NO
Scrittore' de' breui
apstici
in Roma nel Anno di nra
salute'
+ MDXXII +

A

Al benigno Lettore.

Pregato piu uolte, anzi constretto da molti amici benignissimo Lettore, che riguardo hauendo alla publica utilita e cómodo non solamente di questa etá, ma delli posteri anchora, volessi dar qualche essempio di scriuere, et regulatamente formare gli caratteri e note delle lre (che Cancellaresche hoggi di chiamano) uolentier pigliai questa fatica: E perche impossibile era de mia mano porger tanti essempi, che sodisfacessino a tutti, mi sono ingegnato di ritrouare questa nuoua inuentione de lre, e metterle in stampa, le quali tanto se auicinano alle scritte a mano, quanto capeua il mio ingegno, E se puntualmente in tutto nó te rispondono, supplicoti che mi facci iscusato, Conciosiá che la stampa nó possa in tutto ripresentarte la viua mano, Spero nondimeno che imitando tu il mio ricordo, da te stesso potrai consequire il tuo desiderio. Viui, e sta Sano.

A chiunq; uole imparare scriuere lra
corsiua, o sia cancellaresca conuiene
osseruare la sottoscritta norma
&
Primieramente imparerai di fare que=
sti dui tratti, cioe -
dali quali se principiano tutte
le
littere cancellare=
sche,
Deli quali dui tratti l'uno é piano et
grosso,
l'altro é acuto et sotti
le
come qui tu puoi uedere notato

Dal
primo adunq;
Tratto piano & gros=
so cioe' - - - che' alla riuersa
& tornando per il medesmo se' incom=
mincia,
principiarai tutte' le' infrascritte' littere'
- a b c d f g h k l o q s ſ x
x y z
Lo resto poi' delo Alphabeto se' principia
dalo
Secundo Tratto acuto
e' sottile' con il taglio dela penna ascē=
dendo et poi
allo ingiu
Ritornando in questo modo designato
' i e e' i m n p r t u ij -

Farai dal primo tratto grosso & pia-
no questo corpo o - r o dal
quale ne caui poi cinque littere
a d c g g
Dele quali lre tutti li corpi che toca-
no la linea sopra
la quale tu scri
uerai,
se hanno
da
formare
in
vno quadreto oblongo
et
non quadro perfetto, in tal modo
cioe □ :: r. a a r. c. d g :: g □
a d c g g

Vltra le' retro=
scritte' cinque' littere' a c d g g
ti fo intendere'
che' anchora quasi tutte' le' altre' lre'
se' hanno á formare' in questo :: qua=
dretto oblungo et non quadro per
fetto □
perche' alocchio mio la littera
corsiua ouero cancellaresca
vuole haucre'
del
lungo & non del rotondo: che' rotonda
ti veneria fatta quá=
do dal quadro
perfetto
& non oblungo la formasti

Le seguire' poi lordine' de' l'Alphabeto im-
parerai di fare' questa linea ſ principia-
dola con lo primo tratto groſso et piano

dala quale' ne' caucrai le' littere' in-
frascritte'

b d ff f h k l ſ ſſ ſſ l b ll lb ſl

& per fare' che habbiano la ragione sua
li' farai in cima quella te
ſtolina un poco piu groſseta che' la linea,
La qual groſseza tu facil-
mente' farai
Ce' facendo il primo tratto lo comen-
ci alla riuerſa, & dapoi
ritorni indrieto per
lo medeſmo

Quando haraj impa=
rato
di fare' le'
tre' anteſcritte, quali tutte' comin=
ciano da quel primo tratto groſſo e'
piano ch'io t'ho detto, te' ne' ve=
nerai ad quelle'
che'
con il ſecundo tratto acuto et ſotti=
le' ſe' debbono principiare, come'
ſeguendo in que=
ſto mio
Trattatello facilmente' potrai
da te'
ſteſſo
comprende=
re'

Le littere per tanto, quali dal secundo tratto acuto & sottile se principiano, sonno le infrascritte, Cioe

a c e e i j m n p r
t u

le quali tutte deueno essere eguali, saluo che il p et il t hanno da essere un poco piu altette che li sorpi dele altre lre

come quiui con lo exempio ti dimostro

apatmtumpnoturpgrstumputinatimpi

& questa piu altezza del p cioe dela linea et non dela panza, a lochio mio assai piu satisface: Del t poi, si fa p farlo differente da vno, c.

Ma perche hauemo due sorte di s s co=
me uedi, & dela lunga te ho insegnato,
Resta dire de la piccola, dela qua=
le farai che'l uoltare
di sotto sia
maggiore che quello
di sopra
si come qui vedi signato
s s s
Incominzandola pure con lo primo tra=
cto grosso e piano ch'io
ti dissi
& ritornando per lo medesmo idrieto
voltandolo al modo chel fia vno
s
che s intenda

Hauemo anchora du dire de lo x y z
de le quali Tre lre lo x et y comincia=
no quasi ad uno modo
medesmo
cioe ~ ~ cosi, tagliando nel mezo de lo
primo tratto per fare lo x, et che dinãci
non sia piu largo che quanto e alto
vno a,
Lo simile farai del y quanto a l'alteza,
in tal modo
xayaxayaxayaxy
De
La z poi ti sforzera di far=
la con questi tratti che qui sonno signati
~ 7 z 3 z
5 3 z
8

Te bisogna poi imparato
l'Alphabeto, per congiungere le lre
insieme aduertire che tutte le haste sia-
no eguali, come sonno b d h k l
con lo suo punteto i cima
pendente rotundo e grossetto in modo del
principio de uno c ll
Similmente le gambe de sotto
siano pari a una
mesura
f g p q j x y ſſ
& che li corpi de tutte le littere ua-
dino eguali cosi disotto come di sopra
in questo modo qui-
ui signato
A a b c d e m ſ n g m b i k l m n o p g r s t u ſ t u m v x y z

Et perche de tutte le littere de lo
Alphabeto, alcunne se fanno in uno
tracto senza leuare
la penna desopra la carta, alcunne in
dui tracti
Mi è parso al proposito dirti, quali
sonno quelle che con uno, quali gl=
le che con dui tracti se facciano,
Quelle che con uno
tracto se fanno,
sonno le infrascrit=
te, cioe
a b c g h i l l m n o g r s ſ u y z
Lo resto poi de l'Alphabe
to
Se fa in dui Tracti
d e e f k p t x &

Saperai anchora lector mio che dele
littere piccole dello Alphabeto,
alcune si ponno ligare con le sue seque-
ti, et alcune no: Quelle che si
ponno ligare con le seguenti, sonno le
infrascritte, cioe, a c d f i k l m
n ſ s t u
Dele quali a d i k l m n u si ligano
con tutte le seguenti: Ma c f ſ s t li-
gano sol con alcune: Lo resto poi dello
Alphabeto cioe b e g h o p q r x y z
non se deue ligar mai con lra
seguente. Ma nel liga-
re, et non ligare ti
lascio in arbitrio
tuo, pur che la
littera sia e-
guale.

Seguita lo essempio delle' lre' che pono ligarsi con tutte le' sue seguenti, in tal modo cioe'

aa ab ac ad ae' af ag ah ai ak al am an ao ap aq ar as as at au ax ay az

Il medesmo farai con d i k l m n u.

Le ligature' poi de' c f s ſ t sonno le' infrascritte

ct, fa ff fi fm fn fo fr fu fy, ſt ſt

ſf ſſ ſß ſt, ta te' ti tm tn to tq tr tt tu tx ty

Con le restanti littere' de' lo Alphabeto, che' sono, b e' g h o p q r x y z 3 non si deue' ligar mai lra alcuna seguente'

Faccio che nel scriuer tuo Tu habbi
più facilita, farai che
tutti li
caratteri, o uogli dire littere
pendano inanzi, ad
questo modo
(cioe)

Virtus omnibus rebus anteit profecto :~

Non uoglio però che caschino tanto. Ma
così feci lessempio, per
dimostrarti meglio la via doue dette
littere
hanno da stare
pendenti.,

Nota gratioso Lector mio, che quatunq;
ti habbia detto, che tutti li
caratheri deueno esser pendenti inanzi,
voglio che tu intendi questo
quanto alle lre piccole,

Et

Voglio che le tue Maiuscule sempre
siano tirate drite

&

con li suoi tratti fermi e
saldi senza tremoli per dentro, che
altramente, a mio parer
non
haueriano gra
tia
alcuna

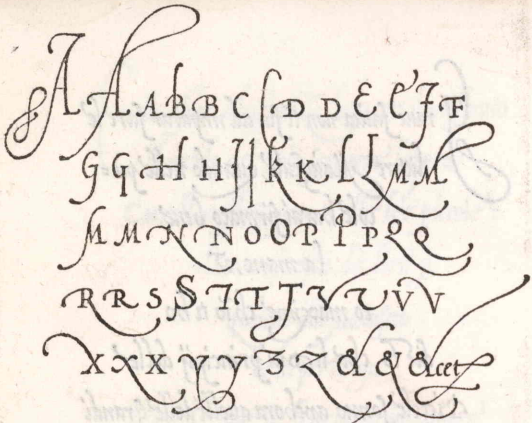
Farai che'la
distantia
da linea a linea de'cose' che
scriverai in tal littera
Cancellaresca
non sia troppo larga, ne' troppo stretta, ma
mediocre
& la distantia da parola á parola sia
quanto e'vno n: Da littera ad
littera poi nel ligarle' sia
quanto é il biancho tra le' due' gambe
de lo n

Ma perche' seria quasi' impossibile' serua
re' questa regola, t'sforzarai di consigliar
ti con l'occhio, et á quello satisfare', il
quale' ti scusara bonissi
mo Compasso

Credo assai á bastanza hauerti dimostrato
il modo del mio scriuere littera
Cancellaresca, quanto alle lre piccole:
Hora ci resta da dirti p.
quanto alle Maiuscu-
le si pertenga,
le quali tutte se deueno principiare
da quelli dui tracti ch'io t'ho detto de
le piccole cioé l'uno piano et grosso, l'al-
tro acuto, e sotile
IN
tal
modo

-/-/-/-

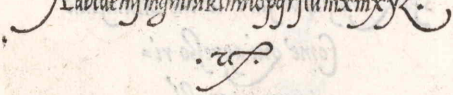
Graue fatica non ti fia ad imparar fare le
littere Maiuscule, quando nelle pic=
cole harai firmato bene
la mano, &
eo maxime ch'io ti ho
detto che li dui principij delle
Piccole sonno anchora quelli delle Grandi
come continuando il scriuere, da te
medesimo venerai
cognoscendo
Non ti diro adunque altro, saluo che te
sforzi imparar fare le tue Maiuscule
come qui apresso ri=
trouerai per essé=
pio designato



~: Ludouicus vicentin. scribebat :~

+ Rome anno domini +

• MDXXII •



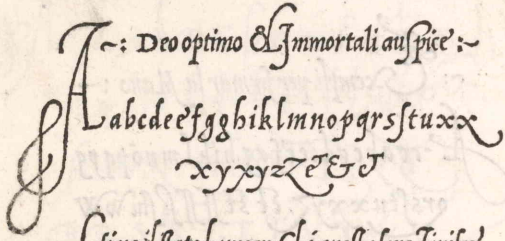
Exempli per firmar la Mano

A-coabcodieefog hiklmnopqpq
orsstuxxyz, et st ſſ ſſ ſſ ſtu W.W

No e Gloria il principio, ma il seguire. De
qui nasce l'honor uero. &
perfecto:
Che vale in campo intrare, et poi fuggire?

Ille Idem. L. Vicetinus Scribebat Rome.

Deo optimo & Immortali auspice:



Cosi va il stato human: Chi questa sera finisce
il corso suo, chi diman nasce. Sol
virtu doma morte horrida
, e altera.

Ludo. Vicentinus Romae in Parrhione
scribeba.

ANN. MDXXII.

Deo, & Virtuti omnia debent,

A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z

a b c d e e f g g h i k l m n o p q r s s t u x
y z z & &

Est modus in rebus: sunt
certi
denique fines
Quos vltra citraque nequit consistere
Rectum

A A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T V X Y Z

Medium tenuere Beati

A a B b C D d e E f f G g h H i J k K l l
M m N n o p P q Q r R s t u v V x x y z
Z 3 S & R z r

Fient autem commode omnia, si recte tempora
dispensabuntur: Si singulis diebus statutas
horas litteris dabimus, neqs
negocio vllo
abstrahamur; quo minus aliquid
quotidie legamus.

Eodem Lud. Vicentino scribente. VII. augusti.

In alma vrbe

F. Petrar. dic.

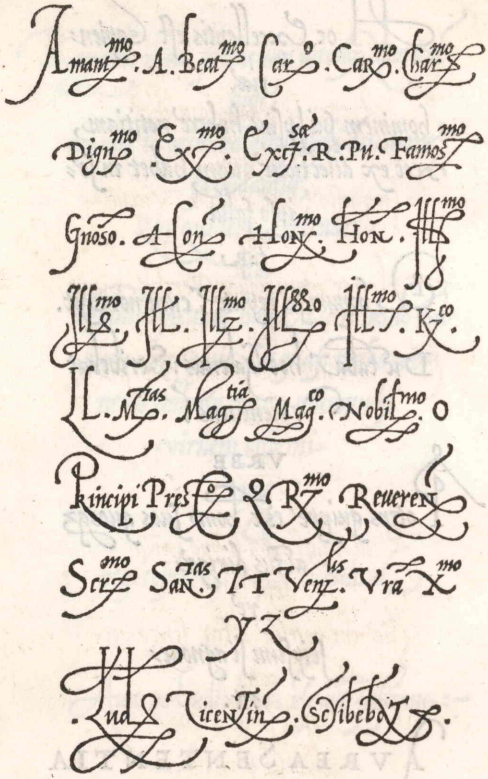
Seguì già le speranze, el van desio: Hor
ho dinanci agliocchi un chiaro specchio
Doue io veggio me stesso
el fallir
mio.
& quanto posso al fine m'apparecchio,
Pensando
al
breue viuer mio nel quale
Sta mane era un fanciullo, & hor
son
vecchio:

Breue & irreparabile tempus

Reginam illam procacium uitiorꝫ Auaritiā
fuge,
cui cuncta crimina detestabili deuotione
famulantur,
Quę quidem Auari=
tia
studium pecunię habet, quam nemo Sa=
piens concupiuit: Ea quasi malis ve=
nenis imbuta, corpus animumq;
virilem effœmi=
nat
Q
neq; copia neq; inopia minuitur

Auarus ī nullo bonus ī se aūt pessimus :—

Hoc Excellentis est Sapien=
tiæ
hominem sui ipsius habere notitiam,
Nec ex dilectione, quam habet in se=
ipso falla
tur
Qbonum se reputet, cum non sit.
Dictabat hoc Galenus: Scribebat
Vicentinus i
VRBE
Potens quippe est homo suos quosqz
actus dirige=
re
seipsum si agnoue=
rit.
AVREA SENTENTIA



Lettor, se' truoui cosa che'
t'offenda
In questo Trattatel del Vicenti=
no,
Non te' marauigliar; Perche' diui=
no
E non humano, é quel, ch'é senza
menda.

Qui viuer non si puo senza
defetto
Che' chi potesse' star senza pec=
cato
Seria simil á Dio
ch'é sol perfetto

Finisce
la
ARTE
di
scriuere littera corsiua
ouer cancellaresca
Stampata in Roma per inuentione
di Ludouico Vicentino,
scrittore